



Il direttore del World Pride Roma 2000 l'americana Deborah Oakley-Melvin

M. Laporta Reuters

LA SCHEDE

Data e luoghi del corteo Trecentomila presenze

locale.

I LUOGHI. Il movimento gay chiede di sfilare nel centro della città ma è disponibile a individuare un percorso che non transiti davanti alle basiliche della cristianità. Il movimento è invece contrario a sfilare in un'area circoscritta della città, come se si trattasse di un recinto, così come vorrebbe il presidente del consiglio Giuliano Amato.

LA DATA. Il corteo evento clou della settimana del Gay pride avrebbe dovuto svolgersi il 26 giugno. In questa data però la manifestazione si sarebbe sovrapposta alla settimana del Giubileo dedicata al Congresso eucaristico. Per questo motivo è stato concordato uno spostamento alla giornata dell'otto di luglio. Nella prima settimana di luglio sono attesi nella capitale oltre trecentomila gay e lesbiche che verranno a sfilare e a fornire la testimonianza della loro scelta sessuale chiedendo il rispetto di diritti e libertà per tutti. Cosa che già avviene per quanto riguarda le unioni di fatto in molti paesi europei.

IL DEBUTTO. Roma è stata designata dal movimento omosessuale internazionale a ospitare la prima edizione del World Gay Pride. La giornata mondiale dell'orgoglio omosessuale. Il simbolo prescelto si ispira alla creazione dell'uomo di Michelangelo. Intanto il coordinamento che organizza il Gay Pride indice una giornata di mobilitazione il prossimo dieci giugno «in difesa dello Stato laico».

Rutelli toglie il patrocinio al Gay Pride

Ma Veltroni chiama Bianco: «Le manifestazioni vanno garantite»

CARLO FIORINI

ROMA Francesco Rutelli alla fine ha subito il diktat del Vaticano ed è sceso in campo contro il Gay Pride. Ha deciso di togliere il patrocinio del Comune di Roma alla manifestazione, diffidando gli organizzatori dall'usare il simbolo della città per propagandare la manifestazione dell'orgoglio omosessuale in programma dal primo al 9 luglio. Una decisione, quella del sindaco, resa nota proprio nel giorno in cui un gruppo di parlamentari e consiglieri comunali dei Ds, dei Verdi, di Rifondazione comunista, avevano dato vita ad una sorta di comitato di garanzia per appoggiare lo svolgimento della manifestazione. E proprio nel giorno in cui il segretario della Quercia Walter Veltroni era tornato a spezzare una lancia a favore dello svolgimento della manifestazione. E il leader dei Ds, dopo la notizia del ritiro del patrocinio, ha deciso di far capire in modo netto che parte stava: ha reso noto di aver telefonato al ministro dell'Interno Enzo Bianco per chiedergli di garantire lo svolgimento delle manifestazioni del World Pride.

A rendere nota la decisione del sindaco è stato il Circolo di cultura omosessuale «Mario Mieli», che sta curando l'organizzazione del raduno internazionale. Ieri l'associazione ha ricevuto una lettera con cui il Comune ritirava il patrocinio. Il motivo? «La totale indisponibilità degli organizzatori ad operare con spirito di collaborazione e di rappresentanza del comune», spiega la missiva.

Quando già erano esplose le polemiche il sindaco ha diffuso una nota che inizia con una concessione: «La libertà di manifestare è un argomento non negoziabile finché esiste la costituzione della Repubblica».

«Altra cosa, naturalmente - prosegue il sindaco - è la concessione del patrocinio da parte del Comune di Roma, che avviene sempre e solo per manifestazioni il cui contenuto e svolgimento è concordato col Comune di Roma». Il Comune di Roma, spiega ancora Rutelli - si farà garante della libertà di manifestare dei gay. Ma non può certo concedere il simbolo e l'effigie della città, ad esempio, «per lo svolgimento di una sfilata di moda omosessuale davanti alla basilica di Santa Maria di Loreto».

Il sindaco aveva annunciato la propria decisione nel corso della riunione di giunta di venerdì scorso. E in quella sede nessun assessore, ha obiettato alcunché. La pressione sugli organizzatori della manifestazione da parte di Rutelli era in realtà cominciata da tempo. Già due mesi e mezzo fa il Comune aveva chiesto agli organizzatori di spostare alla fine di luglio la manifestazione. Ma la macchina organizzativa era già partita da tempo e dunque, secondo i responsabili del Gay Pride, non era possibile tornare indietro. Ma l'accelerazione verso la decisione di ritirare il patrocinio che ora ha fatto scattare gli applausi del centrodestra e del Ppi, c'è stata dopo la sortita di Giuliano Amato sull'«inopportunità» di far svolgere il Gay Pride in contemporanea con il Giubileo.

La decisione del sindaco è piombata proprio nel bel mezzo del vertice del centrosinistra che era in corso con all'ordine del giorno il rilancio dell'iniziativa della maggioranza. Alcuni gruppi di omosessuali si sono recati al Testaccio, dove si stava svolgendo l'incontro per manifestare. La scelta è stata colta con sorpresa e negativamente da Ds, Verdi e rifondazione comunista che criticano con parole molto dure quali «vergogna», «errore», «scandalo». «Ritirare il patrocinio è stato un errore, ci stiamo spingendo tutti su un crinale sbagliato. Quello di ideologizzare e politicizzare un evento che una società matura e libera dovrebbe vivere serenamente». I radicali della lista Bonino si dicono sbigottiti. Chi invece dice di non essere sorpreso è Francesco Storace, presidente della Regione, che apprezza la scelta del sindaco.

Certo che un po' di sorpresa la decisione di Rutelli può destarla. Nel 1997 per la presentazione del Gay Pride il sindaco indirizzò una lettera alla stampa estera in cui scriveva: «Gentili amici, Roma è città da due millenni riconosciuta nel mondo per l'apertura culturale e civile che ha segnato una storia singolarissima e nobile. Per questo la decisione di tenere a Roma nell'anno Duemila il "World Pride" sarà certamente accolta con rispetto assoluto e disponibilità di dialogo da parte dei nostri concittadini: un'occasione per ascoltare e conoscere vicende e sentimenti che riguardano le libere relazioni di milioni di persone». Rutelli concludeva: «Sono convinto che l'esperienza che si terrà a Roma vedrà crescere consapevolezza e rispetto dei diritti di ciascuno, e saprà cogliere questa formidabile occasione di incontro tra culture e motivazioni spirituali e civili di cui Roma sarà centro mondiale nel Duemila».



AMOS LUZZATTO

«Noi ebrei contro la discriminazione»

«Noi ebrei assistiamo desolati alla recente dura polemica contro gli omosessuali». Ascendere in campo contro la decisione presa dal sindaco di Roma Francesco Rutelli e le numerose polemiche di questi giorni è il presidente dell'Unione delle comunità ebraiche italiane (Ucei), Amos Luzzatto, esprimendo «comprensione e solidarietà» per gli omosessuali. «La polemica - ha aggiunto Luzzatto - coinvolge, emarginandola, una frazione minoritaria del Paese che è da sempre oggetto di discriminazione e cui oggi si contesterebbe il diritto di organizzare, come qualsiasi altro gruppo, una propria manifestazione nei tempi e nei luoghi prescelti, nel rispetto della Costituzione e delle leggi dello Stato».

Luzzatto ha espresso grande preoccupazione e ha ricordato anche quanto avveniva nei campi di sterminio dove gli omosessuali erano contrassegnati dal triangolo rosa. «Preoccupati delle implicazioni di tali atteggiamenti - ha continuato il presidente dell'Ucei - esprimiamo la nostra comprensione e solidarietà per questo gruppo umano e il nostro disagio di fronte a coloro i quali, nei campi di sterminio, non con il triangolo giallo, loro con il triangolo rosa, hanno sofferto accanto a noi e con noi quell'indicibile orrore. Sottolineiamo - ha concluso - come il rispetto delle minoranze sia sempre stato e sia oggi più che mai un segnale e una misura dello stato di salute e della democrazia di una società civile».

IL VATICANO

Nessun commento dalla Santa Sede

Nessun commento dalle fonti vaticane alla decisione del sindaco di Roma Francesco Rutelli di ritirare il patrocinio del Comune alle manifestazioni del World Gay Pride in programma a luglio. Anche la Conferenza episcopale italiana, che nei giorni scorsi aveva chiesto espressamente di impedire il raduno «a Roma e quest'anno», rifiuta qualsiasi commento alla notizia della marcia indietto del Campidoglio. Intanto il presidente dei deputati di An Gustavo Selva e il senatore Riccardo Pedrizzini hanno dato il loro consenso alla decisione del sindaco di Roma Rutelli di ritirare il patrocinio alla manifestazione mondiale dell'orgoglio omosessuale, ma chiedono che a questo punto si faccia di più. Selva auspica che la decisione del Campidoglio «sia accolta dal governo come stimolo per rinviare il raduno del Gay Pride giudicato inopportuno dallo stesso presidente del Consiglio Amato». Secondo Pedrizzini, per le stesse motivazioni che hanno spinto Rutelli a ritirare il patrocinio e il finanziamento alla manifestazione «le autorità preposte debbono vietare lo svolgimento del World Gay Pride a Roma durante il giubileo». Il senatore di An sottolinea che, nel ritirare il patrocinio il Comune di Roma abbia chiamato in causa «la totale indisponibilità mostrata dagli organizzatori ad operare con spirito di collaborazione per concentrare assieme alle autorità civili le modalità dell'evento, al fine di conciliare i diritti di libertà del gay e i diritti di libertà di tutti gli altri cittadini, cattolici o laici».

GLI ORGANIZZATORI

«È una vergogna, non ci fermeremo E il 10 giugno saremo tutti in piazza»

ROMA Imma Battaglia è la presidente del Circolo «Mario Mieli», che sta organizzando il raduno internazionale del Gay Pride. E' furiosa con il sindaco Francesco Rutelli, che chiede quale differenza ci sia tra una giunta di destra, tra ciò che chiedono Storace e An e una coalizione di centrosinistra. Ma è combattiva, il raduno si farà ugualmente, anche senza il patrocinio del Comune. E annuncia una serie di manifestazioni per protestare contro questa scelta.

Vi ha sorpreso questa decisione del sindaco Francesco Rutelli?

«Mi pare che abbia semplicemente deciso di giocare finalmente a carte scoperte».

Perché questa retromarcia del Comune?

«Perché abbiamo rifiutato di svendere i nostri diritti, di mercanteggiare con il sindaco e i suoi scagnozzi, i "Bravi del 2000". Ci spiace per Rutelli, ma non siamo i Don Abbondio del nuovo millennio».

Ma quali sono stati i punti sui quali non è stato possibile mediare?

«Volevano farci spostare la manifestazione a fine luglio. Ma un

raduno internazionale non si organizza in poche settimane. Ci sono già le prenotazioni. E poi i suoi emissari ci spiegavano che il motivo era che a fine luglio il Papa non sarebbe stato a Roma, dunque era meglio far slittare il raduno a quel periodo. Noi non ci stiammo. Vogliamo comunicare al sedicente sindaco di tutti, fascisti compresi, che i diritti dei cittadini sono in negoziabili e non merce di scambio "oltretevere", che ben più sostanziali finanziamenti ha ottenuto per il Giubileo, anche con i soldi dei contribuenti omosessuali».

Quale sarà la vostra reazione?

«La parola Pride significa Orgoglio, e non prostituzione né di diritti né di ideali. Il sindaco deve saperlo. E sappia che ufficialmente il World Pride inizierà il 1 luglio, ma in realtà è già iniziato dal 24 maggio davanti al Parlamento. Di fronte a questa decisione del sindaco poi diventa ancora più importante la manifestazione nazionale indetta per il 10 giugno a Roma in difesa del World Pride».

Lei ha reso nota la lettera che Rutelli nel '97 inviò alla stampa este-

LA STORIA. Il Gay Pride nacque 31 anni fa, il 26 giugno 1969, quando i proprietari del bar frequentato dalla comunità omosessuale, lo «Stonewall Inn» del Greenwich Village a New York insorsero contro un raid messo in atto dalla polizia

locale.

IL DEBUTTO. Roma è stata designata dal movimento omosessuale internazionale a ospitare la prima edizione del World Gay Pride. La giornata mondiale dell'orgoglio omosessuale. Il simbolo prescelto si ispira alla creazione dell'uomo di Michelangelo. Intanto il coordinamento che organizza il Gay Pride indice una giornata di mobilitazione il prossimo dieci giugno «in difesa dello Stato laico».

ra per appoggiare la candidatura di Roma per il Gay Pride del 2000. Come si spiega questo cambio di rotta?

«Rutelli è così, allora aveva visto che si erano mosse tante personalità europee e internazionali e pensava che gli facesse comodo. È un incompetente, un incapace, dovrebbe sapere che per governare servono coerenza e principi. Invece cerca consenso a destra, si fastruono di un regime clericofascista».

Proprio poche ore prima che vi arrivasse la lettera del Comune uno schieramento di deputati e di consiglieri della maggioranza capitolina ha formato un comitato a sostegno del Gay Pride. Cosa ne pensa?

«È un fatto sicuramente positivo. Ma evidentemente per Rutelli ciò non conta. Vorrei capire che differenza c'è, se si assumono atteggiamenti come quello del sindaco, tra una maggioranza di centrodestra e una di sinistra. Io non lo capisco, e credo che non lo capiscano sempre più persone. Comunque chi ha deciso di sfidare il World Pride ha sbagliato. Perché la manifestazione si farà e sarà ancora più forte. E qualunque pensava di riuscire ad isolare ha fatto male i conti. Stiamo ricevendo tantissimi attestati di solidarietà, di adesioni alle nostre manifestazioni anche dai non omosessuali».

C.F.

KATIA BELLILLO

«È in gioco la laicità della Repubblica»

«Qui si sta giocando una partita grossa perché si sta mettendo in discussione il ruolo democratico e laico della Repubblica»: con queste parole il ministro per le Pari opportunità, Katia Bellillo, commenta il ritiro da parte del comune di Roma del patrocinio ufficiale al World Gay Pride 2000. «Qui si tratta di una vera e propria restaurazione, non di conservatorismo». Il ministro poi si chiede come sia stato possibile revocare il patrocinio deciso con una delibera del consiglio comunale evotato dai partiti politici, così come - afferma il ministro - hanno riferito in una recente riunione al ministero gli stessi rappresentanti delle forze politiche interessate. L'adesione - ricorda il ministro - è stata anche sancita da un simbolico concorso finanziario alle spese della manifestazione. «In questo paese - conclude il ministro - sembra che a decidere siano invece i cerimoniali: questo è un paese di pulcinella».

«Tutti quelli che hanno tradito o attaccato l'identità gay hanno sempre fatto una brutta fine». Massimo Consoli, fondatore del movimento gay italiano e autore di 30 libri di storia commenta così la presa di posizione del sindaco Rutelli. «Il Partito Radicale - ricorda Consoli - ha iniziato a scomparire dalla scena da quando ha dimenticato che a metà degli anni '70 era universalmente definito "il partito dei gay"». «Rutelli - prosegue Consoli - non sa più a che santo votarsi, radicale, verde, antiproibizionista, democratico: ormai ha sposato tutte le cause e finora col fare il chierichetto al prossimo Papa».

MILANO

«Le Fs negano il treno ad Arcilesbica»

Le Ferrovie dello Stato non hanno ancora risposto alla richiesta formale dell'Arcilesbica di organizzare un treno speciale in occasione della sfilata dell'8 luglio del World Gay Pride. Lo ha reso noto Titti De Simone, presidente nazionale dell'associazione. «L'Arcilesbica di Milano, assieme ad altre associazioni - afferma - sta organizzando il viaggio a Roma di 500 lesbiche e abbiamo quindi chiesto alle Ferrovie l'autorizzazione ad organizzare un treno lesbico, guidato da una macchinista, che parta all'alba da Milano e raccolga aderenti da tutto il centro nord, con fermate a Bologna e Firenze per far salire e altre donne, e giunga a Roma in tempo per partecipare alla sfilata. Ma sino ad oggi non c'è stata alcuna risposta, non vorremmo che nel nuovo clima che si sta determinando, finiscano per non darci l'autorizzazione».

Tra le varie operazioni di boicottaggio del Gay Pride si era anche parlato della revoca di un finanziamento di 300 milioni concesso dal Comune di Roma per manifestazioni collaterali. Ieri invece l'ufficio stampa del Campidoglio ha negato che ciò sia avvenuto. Ad annunciare l'abolizione del contributo è stata la presidente del circolo Mario Mieli, Imma Battaglia. Nella nota del Campidoglio si sostiene che «fondi verranno utilizzati per sostenere le spese che l'amministrazione dovrà affrontare per assicurare lo svolgimento della manifestazione stessa».

